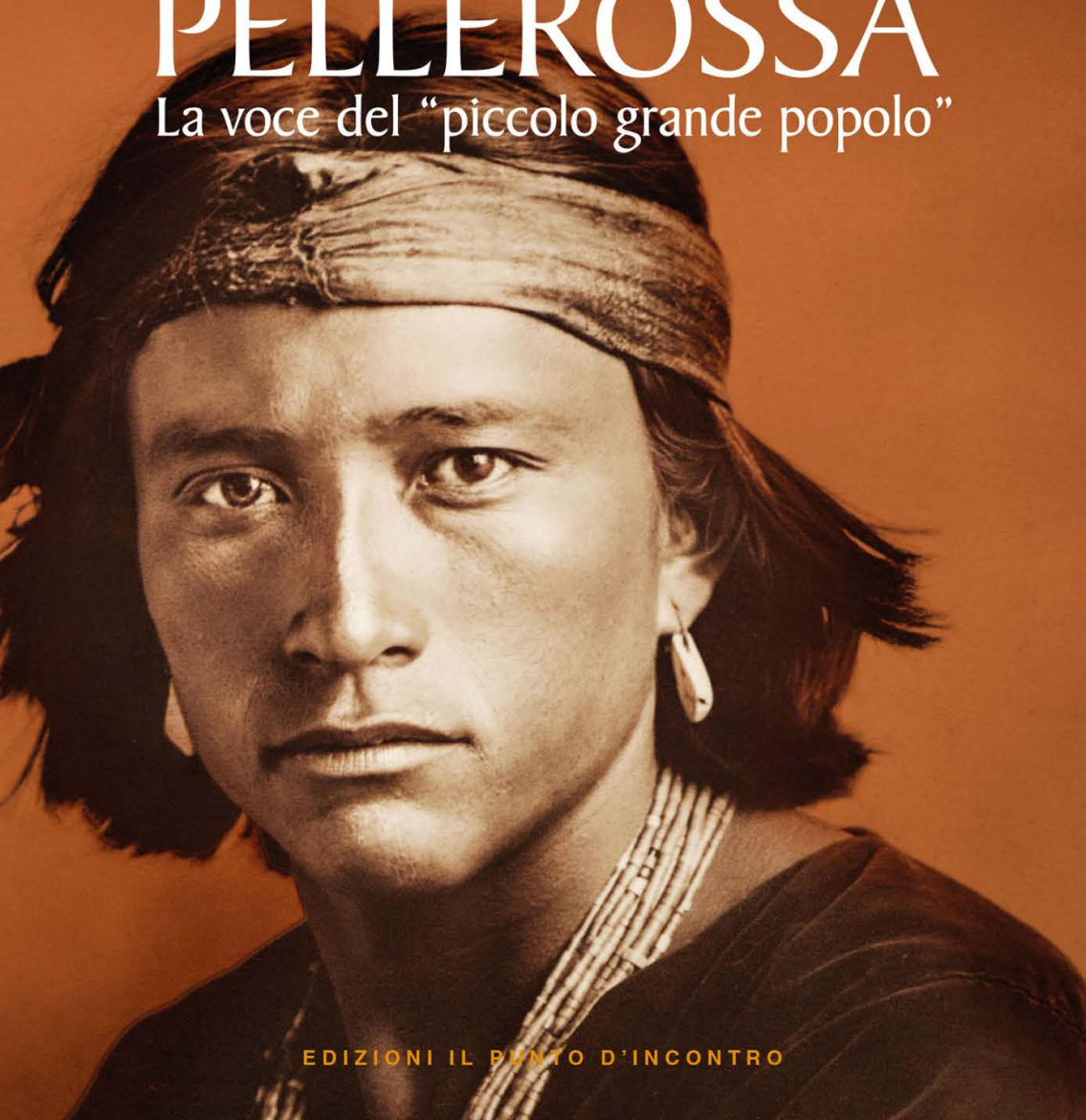




Joyce Sequichie Hifler

ANIMA PELLEROSSA

La voce del "piccolo grande popolo"



EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO



Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto *Saggezza degli Indiani d'America*, che contribuisce a diffondere la cultura e i profondi insegnamenti dei Nativi Americani, affinché il patrimonio spirituale della Nazione Pellerossa possa essere condiviso da tutta la Grande Nazione degli Uomini..

Mitakuye oyasin - Siamo tutti fratelli (saluto rituale Lakota)

Joyce Sequichie Hifler

Di ka No He Sgi-Di Go We Li Sgi
(Coei che scrive la sua filosofia sulla carta)

ANIMA PELLEROSSA

LA VOCE DEL PICCOLO
GRANDE POPOLO

Joyce Sequichie Hifler

Anima pellerossa

Titolo originale: *A Cherokee Feast of Days*

Traduzione di Annalisa Antodicola e Giampiero Cara

© 1992 by Joyce Sequichie Hifler

© 2003-2024 by Edizioni Il Punto d'Incontro per l'edizione italiana

Originally published in 1992 by Council Oak Publishing Co., Inc., Tulsa, Oklahoma, U.S.A.

Prima edizione italiana maggio 2003, seconda edizione febbraio 2006, terza edizione settembre 2024 pubblicate da Edizioni Il Punto d'Incontro, Via Zamenhof 685, 36100 Vicenza,

tel. 0444239189, fax 0444239266, www.edizionilpuntodincontro.it

Finito di stampare nel settembre 2024 presso LegoDigit, Lavis TN.

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di quest'opera può essere riprodotta in alcuna forma senza l'autorizzazione scritta dell'editore, a eccezione di brevi citazioni destinate alle recensioni.

ISBN 979-12-5594-039-5

www.edizionilpuntodincontro.it

A mio marito, Charles J. Zofness
A mia figlia, Jane Hifler
Al mio Amico e Consulente:
Il Sacro Spirito

RINGRAZIAMENTI

L'autrice desidera tributare un profondo riconoscimento all'amicizia e all'aiuto della scomparsa Mildred Milam Viles, figlia di un capo cherokee, per averle fornito le citazioni degli Indiani americani dalla sua ricca biblioteca di Claremore, nell'Oklahoma.

Desidera inoltre ringraziare la University of Oklahoma Press per il permesso di citare dal libro *The Cherokee*, opera di un'altra amica di lunga data, la scomparsa Grace Steele Woodward, di Tulsa. Parti di quest'opera sono tratte dalla rubrica che l'autrice tiene su molte riviste degli Stati Uniti, intitolata *Think on these Things* (Rifletti su queste cose).

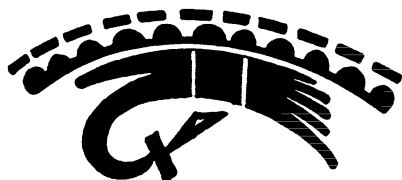
Parole e frasi sono traduzioni fonematiche tratte dal sillabario cherokee, che venne offerto al popolo cherokee, intorno al 1821, dal genio di Sequoyah.

Il modo di scrivere e di pronunciare le varie parole cambia secondo i vari dialetti.

* Sequoyah fu un autentico genio indiano che diede al suo popolo il suo più grande dono, la comunicazione. Senza l'ausilio di libri, lettere o giornali, egli inventò l'alfabeto Cherokee mentre viveva nel profondo dei boschi, circondato da Indiani e da bianchi, la maggior parte dei quali era analfabeta come lui.

PREFAZIONE

Gli Indiani americani amavano far festa molto prima che arrivassero i Pellegrini. Quando i missionari vennero a dir loro della crocifissione di Gesù, il Capo si alzò in piedi e disse: “No! Noi non abbiamo fatto questa cosa! Questo Gesù sembra un eccellente guerriero. Se Egli viene da noi, gli chiediamo di sedersi e di far festa con noi”. Questo è un invito a prendere parte alla Festa dei Giorni, che si rinnova ogni mattina. Quando il sole riesce a penetrare nella parte più remota della foresta e diffonde oro sotto le querce antiche, è il momento di voltare pagina e celebrare un nuovo inizio. È tradizione dei Cherokee sapere che il passato se ne è andato. Anche se un filo d’oro ci unisce ancora a esso in molti modi, il passato non ci tiene più prigionieri, non trattiene più i nostri piedi sul Sentiero delle Lacrime. Possediamo una nuova saggezza, una nuova comprensione e abbiamo il coraggio di mettere da parte l’ieri per andare incontro a un nuovo giorno. Ogniqualevolta ci sediamo con quelli che non fanno festa, ci sforziamo di rimanere tranquilli, di occuparci delle nostre faccende, di lavorare con le nostre mani e di gioire nello spirito. Il meglio deve ancora venire.



GENNAIO

Unu la ta nee'

MESE FREDDO

*Il popolo cherokee si trova su un terreno nuovo.
Speriamo che le nuvole che ricoprono la terra
vengano disperse e che noi prosperiamo
come mai abbiamo fatto prima.*

CAPO JOHN ROSS,
9 OTTOBRE 1861

1 GENNAIO

Se, da guerriero cherokee, posso guardare all'anno nuovo come a un'opportunità di posare i piedi su un nuovo terreno, allora la forza e il coraggio sono dalla mia parte. Se ho aspettato molto tempo perché tutto fosse perfetto (e ci sono stati dei momenti, anche se brevi, che hanno soddisfatto le mie aspettative), allora posso affrontare le sfide. Ricorderò che le cose si risolvono, che il corpo guarisce, che i rapporti si ricuciono, non soltanto perché l'ho detto, ma perché ci credo. Ma è il momento di mettere le cose a posto, di stare sul sentiero. Come l'acqua scorre fresca e libera dalla sorgente boschiva, così nuova vita e nuovi significati sgorgheranno spumeggiando dalla mia fonte interiore. Rimarrò fermo e immobile, perché non ho nulla da guadagnare a dimostrare paura in un mondo caotico. Posso volgere le spalle all'ignoranza e al pregiudizio, dirigendomi verso una luce che non si spegne mai.

La morte della paura sta nel fare ciò che hai paura di fare.

SEQUICHIE COMINGDEER

2 GENNAIO

Questa mattina la neve avvolgeva ogni albero e ogni roccia nel suo biancore, promettendo di tenere il profilo delle lontane colline nascosto contro un cielo grigio. Ma non ha potuto mantenere la sua promessa. Dopo alcune ore il sole è uscito, trasformando ogni cosa nei gioielli della natura, splendide gemme di rugiada che scintillano sull'erba. Possiamo essere così occupati da perderci le piccole cose che rendono dolce la vita: il modo in cui un animaletto aspetta di essere notato, il modo in cui un gufo, un *wabuhi*, fischia nei boschi e una ghiandaia azzurra ridacchia nel mezzo dell'inverno. È delizioso distogliere l'attenzione dalle faccende di lavoro per offrirla alle cose e alle persone che amiamo. Sappiamo quanto desideriamo sentirci dire che siamo importanti. Non dovremmo mai esitare a dire o a pensare qualcosa di bello che renderà più facile e più tranquilla la giornata di qualcun altro.

*Non vogliamo ricchezze.
Vogliamo pace e amore.*

NUVOLA ROSSA
1870

3 GENNAIO

Quando abbiamo visto Essie l'ultima volta, era cinerea e priva della forza che adesso vediamo in lei. Ora se ne sta sdraiata sul terreno, con le gambe diritte davanti a sé; giunchi le cadono sulle ginocchia e sono distesi intorno a lei. Agili dita cercano il giunco perfetto per cominciare una cesta. Essie ci sta a cuore. Porta il nome di nostra Nonna. La sua riservatezza non ispira chiacchiere futili, perciò le abbiamo chiesto cos'era accaduto per cambiarla. Con una rapida occhiata, dice: "Dio guarisce". "È possibile? In modo così rapido e completo?". Esitando, chiede: "Hai il forno rapido?". Rispondo che ce l'ho. "Cos'è che lo fa funzionare?". "Beh, le microonde, l'energia. Cambiano le molecole, la struttura del pane da fredda a calda". Passano i secondi. Lei dice, quasi troppo sommessa-mente: "L'energia della preghiera. Mi fa star bene".

*Amo un popolo che mi ha
sempre fatto festa come meglio
poteva... che è onesto senza
leggi... che non nomina mai
il nome di Dio invano... che
venera Dio senza una Bibbia...
e credo che anche Dio lo ami.*

GEORGE CATLIN,
ARTISTA, 1830

4 GENNAIO

Per i Cherokee, è una preoccupazione il *dalala*, il picchio, che becca incessantemente sul tetto. È facile comprendere che anche il legno nuovo non può resistere senza cedere a un tale martellamento. Immaginate cosa può accadere a un tetto che è già passato attraverso tempeste e molte calde estati. Ma come facciamo a gestire questo picchio chiamato preoccupazione? Vedendolo per ciò che è: un uccello che causa danni. Possiamo gridare e scacciarlo per un po', ma appena abbassiamo la guardia, lui è di nuovo lì. La preoccupazione non si è abbattuta all'improvviso. È entrata nella nostra vita a poco a poco, cosicché non ce ne siamo accorti. Sicuramente se ne andrà, ma esige il suo tributo in modo così graduale che finiamo per abituarci a essa, pensando si tratti soltanto di una normale parte della vita. Quando sentiamo la preoccupazione picchiare sul tetto, possiamo chiederci: di cosa abbiamo parlato? Cosa abbiamo udito o su cosa ci siamo soffermati che ci angustia?

*Udadolisti
nuwhtohiyada Jalagi.*

I Cherokee pregano per la pace.

5 GENNAIO

Niente è così in disordine e prostrato quanto un giardino in inverno. Non offre alcuna promessa e mostra soltanto foglie appassite, fradice e grigie. Non ci sono filari delineati con chiarezza, nessuna traccia di verde a indicare che sarà mai diverso. Ma i Cherokee conoscono la differenza. Molto prima dell'inverno, nella stagione della semina, abbiamo piantato i migliori semi che avevamo. Anche se appaiono minuscoli e insignificanti, daranno frutto. Quando il meglio viene piantato, annaffiato e accudito, giungerà il momento di vedere i miglioramenti, di assistere a un miracolo. La vita può essere rigenerata e ristabilita. Per quanto sia in disordine e prostrata la vostra vita, non disperate. Piantate parole buone, piantate buoni semi. Alimentateli con calde cure e attenzioni. Credete incessantemente e osservate quei primi tiepidi raggi di sole risvegliare il vostro giardino alla Stagione del Mais Verde.

*Erbe dolci e semi servono
da profumi per il corpo
e per lo spirito.*

INCISIONI INDIANE

6 GENNAIO

Abbate il coraggio di credere nei miracoli. Guardate al di là del fango sul parabrezza, al di là dell'impossibile; sappiate che la vita è più che angoscia e stress. Apritevi a qualcuno quando il vostro cuore è troppo pesante per percepire la luce del sole o per gustare la pioggia. Liberatevi dei pensieri cupi e della malinconia. Aprite la mente all'aria fresca, alla musica senza confini che è nella vostra anima. Thoreau scrisse di essersi svegliato una notte all'udire una melodia che si affievoliva in lontananza: un canto di viaggiatori. Disse che il suo intero essere era così dilatato, così infinitamente e divinamente collegato da fargli capire quanto il suo modo di pensare fosse stato ristretto. I Cherokee insegnano sempre ai loro giovani ad ascoltare. Noi ascoltiamo non il fragore dei cembali o il rumore che viaggia sulle onde radio, bensì il dolce canto dell'allodola, i suoni ritmici e uniformi della natura. È qui che canta l'angelo *dikanowadidohi*.

*Parlate a voi stessi
con canti spirituali,
cantando e producendo melodie
nel vostro cuore per il Signore.*

7 GENNAIO

La Terra è troppo piccola perché tutte le persone sole si perdano di vista in modo così completo. Eppure, la voce della solitudine sembra persistere e divenire a ogni ora più profonda. L'anziano cherokee insegna al giovane: "Impara a conoscerti e a piacerti. Impara a essere il tuo migliore amico". Imparate l'arte della piacevole solitudine, del pranzare da soli e del sentirsi bene a farlo. Una persona da sola è unica. Una persona che si sente sola lo dimostra con il suo sguardo tormentato. Talvolta, la solitudine arriva perché non abbiamo dato spazio a nessun altro. Abbiamo bisogno di andare al di là dei nostri limiti, uscire dal terreno che ci è familiare, smetterla di nutrire il senso di vuoto e l'indulgenza verso se stessi. Solitudine significa cercare qualcosa che riempia un vuoto. Gioia significa espandersi al punto che gli altri vogliono condividere con noi la nostra vita.

*Che la tua strada sia benedetta
dalla vita attraverso
la forza unificante
del Grande Spirito Sacro.*

PREGHIERA CHEROKEE

8 GENNAIO

*Guarda il povero indiano!
La sua mente semplice
Vede Dio nelle nuvole,
o lo ode nel vento.*

Alexander Pope riconobbe la semplicità della fede degli Indiani. Anche se tutte le tribù sono ricche di simbolismi per esprimere ciò in cui credono, tutti noi fondamentalmente abbiamo fede in un Unico Dio, Unico Creatore, Unico Grande Spirito Amorevole al di sopra di tutto. I Cherokee avevano il loro Padre-Creatore che si chiamava *Yowah*, l'unione di tre esseri. Il nome *Yowah* era così sacro che soltanto alcuni sacerdoti avevano il permesso di pronunciarlo. Questa stessa innata convinzione vive in ciascuno di noi, se soltanto riusciamo a portarla alla luce. La venerazione è nel cuore, profonda, gioiosa, personale. È un flusso vitale tra ognuno di noi e il nostro Creatore. Possiamo, nell'errore, distruggere noi stessi, ma mai l'amore che va oltre la nostra comprensione. Esso è lì, anche quando siamo troppo testardi per riceverlo.

*Noi percepiamo una lotta tra
il bene e il male, e percepiamo
anche che il bene vincerà.*

L'IROCHESE

9 GENNAIO

Talvolta sussistono grandi distanze tra i momenti culminanti della vita. Il tempo si muove rapidamente e noi tendiamo a lasciarcelo sfuggire senza dargli importanza, mentre aspettiamo un'altra esperienza esaltante. Non gli diamo alcun valore fino a quando non abbiamo raggiunto qualche vetta spettacolare e abbiamo superato una decina di altre persone lungo il percorso. L'Indiano non si considera ozioso quando se ne sta fermo a osservare, ad ascoltare, a guardare le stelle o ad ammirare il tramonto. I suoi occhi spirituali assimilano questi segni e queste meraviglie, per nutrirlo quando non può vedere le colline ondulate, i fiumi che scorrono. Una visione ristretta è quella che ci fa chiedere costantemente: "Cosa mangerò? Cosa indosserò? Cosa mi può far sentire al sicuro?". E tutte le volte la bellezza e la pace, che non costano nulla, ci circondano senza che le notiamo. L'invidia e la mancanza di gioia interiore ci privano della nostra serenità.

*Oh, ascoltate! Udite! Cantate
con me, perché io sono la gioia.*

CANTO CHEROKEE

10 GENNAIO

Quando qualcosa nella nostra mente fa suonare un campanello d'allarme, facciamo bene ad ascoltarlo. Cos'è che vuole distoglierci dalla strada che abbiamo scelto? Non è qualcosa di buono? Allora, scappate come una lepre! Ciascuno di noi possiede una cassa di risonanza, un luogo di verifica che rivela in che modo ci stiamo muovendo. Come una bussola, esso indica la giusta direzione e noi siamo degli stupidi a non capirlo, *gohlga*. Ignorare le impressioni che sono dentro di noi è come provare a entrare da una porta rifiutandosi di usare il pomello. Una cosa è essere sciocchi e un'altra è essere ostinatamente determinati a perdersi nel deserto. Date ascolto al nostro sistema d'allarme. È lì per un buon motivo... così poi non saremo costretti a dire che qualcosa ci aveva avvertito di non prendere una certa direzione, ma non le abbiamo dato ascolto.

*Egli ode voci che altri
non odono;
ha visioni che confermano
i suoi sogni.*

VECCHIO UOMO AQUILA
(EAGLE OLD MAN)

11 GENNAIO

I gufi si richiamano a vicenda in un tardo pomeriggio di metà inverno. Proprio mentre gli ultimi raggi del sole affondano in un bagliore rosato, scende il silenzio sulla campagna. Per un breve tempo, tutto tace. In quell'ora che prelude al buio il vento si acquieta e non si ode alcun suono, come se la foresta intera fosse in ascolto. Il momento è breve, poiché le creature del giorno trovano i loro nidi e quelle notturne cominciano a destarsi. È il momento di prenderci una pausa dalle nostre attività, di trovare un'ora tranquilla per lasciar defluire le pressioni. Una delle più grandi meraviglie è il ritmo, l'ordine della natura. Ma ancora più grande è la flessibilità della natura umana, il fatto che possiamo muoverci, pensare, progettare, fare progetti e vedere tutto questo in prospettiva. E mentre il giorno declina, possiamo mettere tutto da parte e accogliere la pace della natura.

*Prestate poca attenzione alle
notti malinconiche che sono
in sintonia con tristi pensieri.*

CAPO GUIDA-LA-BATTAGLIA
(CHIEF RUNS-THE-BATTLE)

12 GENNAIO

Mentre il tempo passa, impariamo che non è la velocità con cui facciamo il nostro lavoro, ma la qualità del tempo a rendere la vita un successo. Quanto ci piace lavorare, giocare o soltanto riposarci? Appuntamenti e scadenze occupano la maggior parte di ciò che facciamo. Raramente abbiamo tempo per goderci qualcosa per il solo piacere di farlo. Se ci sentiamo pressati, abbiamo pochi stimoli a goderci qualsiasi cosa stiamo facendo e ancor meno a farla bene. Molti che devono rimanere seduti tutto il giorno si annoiano e non hanno nulla a cui pensare se non a quanto sono infelici o a come si sentono fisicamente. La soluzione non è avere più tempo. Abbiamo bisogno di una migliore qualità di vita, *i ga osi*, un più profondo riposo, e ciò ha inizio con atteggiamenti di qualità. Ciò che abbiamo o ciò che non abbiamo non dovrebbe determinare la qualità della nostra vita o la nostra capacità di provare semplicemente piacere.

*Alcuni passano
senza essere notati,
i più grandi di tutti...*

CANTO D'AMORE

13 GENNAIO

Se non siamo felici, è perché nessuno ci mai ha dato il permesso di esserlo. Le privazioni e le pressioni di quelli che ci hanno preceduto ci fanno domandare se abbiamo il diritto di fare di meglio. Abbiamo il permesso di vivere più a lungo, di essere migliori, di lavorare meglio di tutti coloro che sono venuti prima di noi? Abbiamo dato ai nostri figli il permesso di essere più forti, migliori e più intelligenti di quello che siamo noi? I Cherokee hanno una parola, *adahnehdi*, che significa il dono. Oppure abbiamo detto loro di rimanere attaccati alle loro radici, invece di rispettarle? Li abbiamo resi dei custodi o li abbiamo lasciati liberi di costruire su solide fondamenta? È difficile che arrivi il permesso quando continuiamo ad aspettare che qualcuno ci dica che abbiamo fatto bene, che ci siamo guadagnati il diritto a essere adulti maturi e rispettati. No, siamo noi a darci il permesso di crescere, di vivere a lungo e bene, di prosperare e di avere una buona salute.

Posso dire ai miei figli che il modo di guadagnarsi l'onore è andare a lavorare ed essere bravi uomini e brave donne.

CAPO UCCELLO CHE CORRE

14 GENNAIO

Ciò che noi diamo per scontato, qualcun altro lo considera bellissimo. Ciò di cui vogliamo liberarci è un tesoro per qualcun altro. Talvolta stiamo troppo vicini a qualcosa di caro e non riusciamo a renderci conto che lo è. La nostra mancanza di consapevolezza ci priva di ciò che pensiamo sia nostro per sempre. Abbiamo molti occhi, ma la maggior parte sono chiusi o appannati. Gli occhi della mente e dello spirito percepiscono molto di più di quello che i nostri occhi fisici potranno mai vedere. Gli occhi del nostro udito percepiscono il suono, ma anche i sentimenti e gli stati d'animo, nonché la musica delle sfere. Esiste una parola in lingua cherokee, *agowhtvhdí*, che significa vista. Quando tocchiamo qualcosa, non solo la percepiamo, ma ne vediamo anche la dolcezza o la durezza, le sue profondità e le sue altezze. No, non siamo mai ciechi, tranne quando ci chiudiamo e neghiamo lo Spirito della Vita.

*Presta attenzione, figlio mio,
alza gli occhi,
contempla Colui
che ti ha dato la vita.*

CANTO CERIMONIALE

15 GENNAIO

Sentirsi svuotati e con le ginocchia molli non è tanto un problema fisico, quanto piuttosto emozionale. Troppe pressioni prosciugano le forze e ci sentiamo andare a pezzi. L'inerzia e la svagatezza possono essere la conseguenza del dover affrontare qualcosa che sembra al di là di qualsiasi potere. Tuttavia, esse si dissolveranno quando verranno in contatto con forti parole di potere e di fede. Non appena la forza riprende piede e ricomincia a fluire, ci rendiamo conto di aver abbattuto una cosa tanto astuta e sottile da essere sia vera sia immaginaria. Ma niente ha potere di fronte a parole forti: *“Cercherò ciò che è andato perduto, riporterò ciò che è stato portato via, ricucirò ciò che è stato rotto e rafforzerò ciò che si è ammalato”*. E allora siamo in grado di cavalcare le ondate delle nostre emozioni come una canoa e di non sentirci turbati tra i marosi.

*Falco Nero è un vero Indiano
e disdegna di piangere
come una donna.*

FALCO NERO

16 GENNAIO

Le regole sono fatte per mantenerci al sicuro, onesti e ben organizzati, ma molte di esse diventano più importanti dello scopo per cui sono state create. Abbiamo la tendenza a stabilire regole soltanto per poi trovarci in loro potere. Se regole e leggi vengono fatte e ci governano da così tanto tempo, si pensa in genere che non possano esistere eccezioni, fino al punto di diventare ridicoli. Quando una regola si fa così vincolante da non permettere che il buonsenso e un'azione onesta aiutino la gente a fare la cosa giusta, è il momento di apportare un cambiamento. Le regole sono fatte per aiutarci a fare del nostro meglio o *i da tli ni gv si*, in cherokee. Le regole sono fatte per essere al servizio degli esseri umani, non gli esseri umani al servizio delle regole. Abbiamo bisogno di regole, ma anche di saggezza.

*Il Grande Padre
a Washington
dice che dovete andarvene!*

ISPETTORE INDIANO,
1877

17 GENNAIO

La maggior parte dei cambiamenti è troppo sottile per essere notata. La nebbia, *u gv ha dv*, che ammantava il primo mattino, si attarda così densa nei boschi che non si riescono a scorgere le colline in fondo. Poi, senza che ce ne accorgiamo, sparisce. Così accade nel nostro rapporto con le altre persone. Non comprendiamo gli stati d'animo e i cambiamenti che esercitano la loro silente influenza su di noi quando meno ce lo aspettiamo. Reagiamo agli umori degli altri come facciamo con la nebbia, senza renderci conto di ciò che è accaduto, fino a quando quella silenziosa influenza non se n'è andata. Quando i nostri sentimenti prendono il comando, è difficile cambiare le circostanze attorno a noi. Tutte le esperienze di una vita intera hanno influenzato le nostre decisioni e ci hanno fatto reagire in un modo tale da distruggere qualcosa che forse non si potrà mai più ricostruire. Quando la nebbia si alza, porta via il velo e così siamo in grado di vedere a grande distanza. Ma la nebbia-interiore nasconde la vita, l'amore e l'amicizia, fino a quando non la cambiamo.

*Sono soddisfatto...
Non ho paura di dichiarare
apertamente l'azione che ho
compiuto... Sono disposto a
seppellire il tomahawk
e a fumare la pipa della pace...*

SOUWAHNOCK, 1833

18 GENNAIO

Una certa protezione dal vento rende piacevole camminare nel profondo del bosco, anche in gennaio, *Uno lv ta na*. È più tranquillo e privo dell'attività caratteristica delle altre stagioni, ma il cervo viene ogni giorno a nutrirsi di ghiande che ricoprono la terra muscosa. La scelta dei tempi è importante, anche se si dice che il Cherokee abbia un tempo tutto suo, arriva e se ne va come meglio crede. Ma anche la natura, talvolta, precorre i tempi o rimane indietro. Qui, nel cuore dell'inverno, un raggio di sole fa uscire dei minuscoli insetti simili a falene, che danzano su e giù, senza andare da nessuna parte. Fare la cosa giusta al momento giusto è fondamentale. Tendiamo a essere iperansiosi e a volere andare avanti quando non è il momento né la cosa giusta da fare. Non siamo stati programmati dalla natura, ma dallo Spirito e da esso deriva la saggezza di stare fermi o agire.

*Vi imploro... per tutto
ciò che avete di sacro e di
caro, abbandonate questa
impresa folle e disperata e
ritornate al vostro villaggio.*

KEOKUK
1832

19 GENNAIO

Dobbiamo resistere energicamente all'idea che qualcosa ci farà stare male. Non è facile parlare di malattia e di povertà senza credere profondamente che potremmo doverle affrontare. Il modo più semplice è quello di cancellare i pensieri negativi e affermare ciò che vogliamo. I soldi, che sono *a de la* in cherokee, se ne andranno se parliamo continuamente di privazioni e sappiamo cosa accade quando qualcuno ci dice che non abbiamo un bell'aspetto. Cominciamo con il tastarci il polso e ci domandiamo se non sia il caso di sdraiarsi un po'. Troppa compassione e autocommiserazione distruggono la nostra immunità alle difficoltà. Quando la smettiamo con questo atteggiamento e cominciamo a parlare di salute e di eccellenti opportunità, allora apriamo la strada al benessere e alla prosperità.

*Sono giunti a voi sotto mentite
spoglie e con l'inganno...
e si sono guadagnati la
vostra fiducia... sono
nemici vostri e del vostro
gruppo, invece che amici.*

KEOKUK
1832

20 GENNAIO

Quando facciamo affidamento su altre persone per ciò che abbiamo bisogno di sapere, siamo esposti ai loro errori. Ciò che altri ci danno può essere sincero e anche onesto, ma tutte le informazioni sono una questione di come le interpretiamo. Ciò che una persona dice con un significato, può raggiungere l'orecchio di un'altra che lo capisce in modo diverso. La saggezza deriva dalla stessa fonte, a prescindere da dove l'ascoltiamo, ma è meglio prendere delle parole di saggezza ed elaborarle nella nostra mente, affinché ci offrano guida e comprensione. Quando qualcun altro ha delle risposte che sembrano adattarsi alle nostre domande, possiamo essere aperti e ricettivi, ma non creduloni. È evidente che, se porgiamo orecchio alle risposte dentro di noi, non dovremo più fare affidamento su fonti esterne per avere informazioni.

*Il padre inglese... ha promesso
aiuto e assistenza... è in
pace con il Grande Padre a
Washington... e non conosce
né gli importa niente dei
torti che avete subito...*

KEOKUK

21 GENNAIO

Nel giorno più buio dell'inverno, il colore è ovunque. Si tratta di colori che non ci aspettiamo di vedere, perciò non vediamo. Fluttuano sulle nuvole che di primo mattino si distendono lassù, nel cielo meridionale, e indugiano nelle fenditure delle colline a mezzogiorno. A sera, l'orizzonte di ponente è violaceo con tutte le sfumature di viola, che i Cherokee chiamano *gi ge s di*. Gli ultimi raggi del sole colorano di viola, di rosa e di lilla le nuvole che corrono nel vento. L'Indiano ama il colore ed è in sintonia con la sua gioia. Se siamo presi da stati d'animo grigi, i nostri occhi hanno poche possibilità di vedere i colori. Una visione grigia si può cambiare. Anche adesso, una *sago ni ge* (ghiandaia azzurra) e un brillante *gi ga ge* (cardinale rosso) possono entusiasmarci con le loro sfumature di azzurro e di rosso, se abbiamo il cuore di vederli.

*Questa è la cosa più preziosa
che io abbia mai posseduto.*

YE-WHELL-COME-TETSA
1815

22 GENNAIO

Pushmataha, Capo dei Choctaw, comprendeva le nostre debolezze, come anche i nostri punti di forza. Sapeva quanto siamo disposti a rassegnarci agli abusi per paura di non avere pace. La pace a qualsiasi costo è un concetto molto familiare all'Indiano d'America. Sappiamo come un piccolo successo possa sbarazzarsi del buonsenso, come riesca a eliminare quei freni che ci mantengono sulla strada della verità. Un atteggiamento equilibrato è in grado di controbilanciare gli estremi in cui a volte ci ritroviamo. Una buona pace (*to hi dv*) è una faccenda interiore, è un luogo in cui coltiviamo lo sviluppo del nostro spirito prima di guardare intorno a noi alla ricerca di forza e di sostegno. Il cuore e l'anima che amano la pace e vogliono che gli altri stiano in pace raggiungeranno sempre l'eccellenza.

*Non vi esaltate mai
esageratamente per il successo...
né fatevi incantare dai
piaceri della pace tanto da
sopportare degli insulti.*

PUSHMATAHA

23 GENNAIO

Da bambina volevo cantare durante la cena. Mi sembrava il momento logico per lasciare che la gioia di vivere fluisse liberamente, dato che durante il pasto serale era nostra abitudine condividere le esperienze felici, mai le lamentele. Ma *E li si*, Nonna Essie, pretendeva buone maniere, non canzoni. Il cibo alla nostra tavola non era importante quanto le storie. Alcune erano storielle inverosimili, così tipiche dei Cherokee. Quando ci riunivamo, le risate e le allegre canzonature distoglievano la mia mente dalle onnipresenti verdure che dovevo chiudere gli occhi per mangiare. La nonna diceva che le verdure completavano il pasto, ma a me sembrava di completarlo davvero quando cantavo. Non bisognerebbe mai mangiare del cibo quando la gola è contratta e lo spirito è sofferente. La gioia rende il cibo più comune una festa e non mi stupirebbe sapere che *E li si* è seduta a cena in paradiso e canta!

*Amici e parenti... sapete quel
che provo... avete dei figli, che
amate quanto voi stessi...*

WAWATAM
1763

24 GENNAIO

Le altre persone non hanno più potere di noi. Può darsi che abbiamo l'abilità di farci credere di poter fare qualsiasi cosa. Un piccolo aggiustamento nella nostra mente farà tacere il pensiero che dobbiamo tener testa e competere con chi è più avvantaggiato rispetto a noi. Se crediamo che qualcosa ci trattenga e limiti le nostre capacità, possiamo sapere senz'ombra di dubbio che in noi risiedono più capacità di quelle che mai avremo il tempo di affinare e sviluppare. Quando stiamo facendo qualcosa che amiamo fare, ci viene naturale occuparci dei nostri affari e rifinire il nostro talento. L'amore per il giusto lavoro lo fa uscire dal suo ruolo di fatica e di competizione e lo trasforma in un'opera d'arte. Allora, il piccolo io competitivo si dissolve in un potente gigante che non si era reso conto di quanto stesse crescendo.

*La vostra nazione suppone
che noi, come la gente bianca,
non possiamo vivere senza
pane, maiale e birra. Ma
dovreste sapere che Lui, il
Grande Spirito e Maestro
di Vita, ha provveduto a
noi... in questi vasti laghi...
e nelle boscoso montagne.*

PONTIAC
1762

25 GENNAIO

Rinunciare alle prime difficoltà ci priva della possibilità di estrarre l'oro dal profondo di noi stessi. Immaginate di avere un pozzo, un pozzo molto profondo, la cui acqua, per alcuni centimetri in superficie, è contaminata. Ma giù in fondo, l'acqua, la *a ma'*, è pulita e ancora più sotto c'è una sorgente, una sorgente da cui esce spumeggiando acqua fresca e pura, attraverso dei sedimenti d'oro. Dovremmo lasciar perdere a causa di quello che abbiamo visto all'inizio? O preferiremmo drenare le profondità, togliere l'acqua inquinata e arrivare fino in fondo, dove c'è il meglio? Se è vero che noi conosciamo soltanto il cinque per cento di chi e di cosa siamo, allora è possibile che abbiamo profondità inutilizzate, in cui il nostro essere è puro e libero da contaminazioni. Dovremmo rinunciare a un'esperienza così ricca a causa di ciò che abbiamo visto in superficie?

*Ti diamo questa cintura
per dissipare tutte le nuvole,
cosicché possiamo vivere nella
splendente luce del sole...*

HENDRICK
1754

26 GENNAIO

In ogni esistenza ci sono sia persone solari sia persone uggiose. Ci sono persone che danno e ci sono quelle che prendono, ma quante poche sono quelle che capiscono. Avere qualcuno che capisce perché piangiamo o ridiamo, perché ci sentiamo scoraggiati senza un motivo apparente significa avere un amico. Un amico accetta i nostri cambiamenti di umore senza dirci di reagire. Sa che se riuscissimo con tanta facilità a controllare le lacrime lo avremmo già fatto. Tutta la nostra solitudine, le preoccupazioni e le paure sembrano svanire in presenza di un amico che non giudica mai, ma che rimane al nostro fianco con lealtà. "Mio *una li*, prendimi per mano e cammina con me finché non riesci ad andare da solo". Anche essere un amico ci dà ciò di cui abbiamo bisogno.

*Non mancheremo... di nutrire
il vostro cuore... riguardo
al rinnovarsi della nostra
amicizia e al rafforzarsi
della Catena dell'Amicizia.*

CANASSATEGO
1742